

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI  
MUSICA SACRA  
THE INTERNATIONAL CHURCH MUSIC REVIEW  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR KIRCHENMUSIK  
REVUE INTERNATIONALE DE MUSIQUE SACREE

NUOVA SERIE  
XX - 1999<sup>1</sup>

*In occasione dell'uscita di questa Nuova serie della Rivista Internazionale di Musica Sacra, sento il dovere di ringraziare Mons. Natale Ghiglione che ha fondato questa Rivista e ne è stato il Direttore responsabile fino al 1998. Un ringraziamento particolare a Ottavio Beretta che, a partire dal 1995, ha diretto la Rivista consentendone la continuità.*

L'editore

Autorizzazione del Tribunale di Milano  
n. 290 del 24/9/1979

**Direttore / Editor**  
Giacomo Baroffio

**Direttore responsabile / Legal responsibility**  
Silvio Malgarini

**Direzione e redazione / Editorial office**  
LIM Editrice srl  
Via di Arsina 296/f – I-55100 – Lucca

**Grafica ed esempi musicali / Graphics and musical examples**  
Ugo Giani

**Copertina / Cover**  
Marco Riccucci

**Stampa / Printed by**  
Litotipografia Vigo-Cursi, Pisa

**Abbonamenti e arretrati / Subscriptions and back issues** (per anno, spedizione inclusa / per year, postage included)  
Italia / Italy Lit. 55.000  
Esteri / abroad Lit. 70.000

**Numero singolo / single issue** Lit. 30.000

**Pagamenti a / payments to**  
LIM Editrice srl (c/c postale / post office account n° 11748555; carta di credito / credit cards CartaSi, Visa)

**LIM Editrice srl**  
Via di Arsina 296/f – I 55100 – Lucca  
Tel 0583-394464 Fax 0583-394469  
<http://www.lim.it> e-mail [lim@lim.it](mailto:lim@lim.it)

## SOMMARIO

- 7 *Editoriale*
- Saggi**
- 13 Leo Levi  
*Curriculum vite*
- 17 Enrico Fubini  
*Canto ebraico: tra permessi e divieti*
- 27 Rav Daniel S. Katz  
*Il cantore ashkenazita nel suo ambiente rituale*
- 47 Theodor Karp  
*Interpreting Silence: Liturgy, Singing, and Psalmody in the Early Synagogue*
- 111 Reinhard Flender  
*Die Praxis der Mündlichen Überlieferung in den jüdischen Gemeinden*
- 151 Edwin Seroussi  
*Toward a History of Jewish Oral Traditions: the Singing of the Prayer «Hayom harat 'olam» in Sephardi Synagogues*
- 175 Rav Daniel S. Katz  
*From Mount Sinai to the Year 6000: a Study of the Interaction of Oral Tradition and Written Sources in the Transmission of an Ashkenazi Liturgical Chant (Akdamut)*

207 Leo Levi  
*Sul rapporto tra il canto sinagogale in Italia e le origini del canto liturgico italiano*

249 Pasquale Troia  
*«Al nome di Dio abbiamo poetizzato il sabato e dato la sua melodia»  
Indicazioni paradigmatiche dei canti della comunità neo-ebraica fondata da Donato Manduzio a Sannicandro (Fg)*

279 Pietro Cavallotti  
*Sul rapporto tra «Formvorstellung» e «Satztechnik» nel «Requiem» di György Ligeti*

#### Repertori

323 Giacomo Baroffio – Eun Ju Kim  
*«Symbolum». Le melodie del «Credo» nelle fonti italiane*

#### Comunicazioni

349 Yuval Italia

353 Annalisa Bini  
*Progetto per la ricostituzione dell'archivio «Leo Levi» di canti ebraici italiani e canti liturgici cristiani*

#### Libri e dischi

363 *Recensioni, segnalazioni bibliografiche e discografiche*

---

EDITORIALE

---

Crogiolo di tensioni creative quanto mai fertili, la liturgia da sempre è anche lo specchio della cultura di un'epoca e di un territorio sociale. È inutile sollevare facili e comprensive geremiadi sulla situazione presente che segna trasversalmente tutti i continenti e tutte le religioni sempre più in affanno, con i credenti disorientati, spesso traditi dalle varie nomenclature... Più che sottolineare la latitanza scandalosa di persone e di enti preposti alla proclamazione della Parola di Dio — nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'Islam — occorre ritornare alla sostanza delle cose, all'essenziale dell'esperienza liturgica che nella musica ha da sempre e ovunque trovato uno dei suoi linguaggi più espressivi e affascinanti. Il che significa che l'impegno "pastorale" trova il suo fulcro nella diffusione della verità e del bello, non in operazioni di altro genere. La musica sacra presuppone quindi il creare o almeno il favorire un'esperienza di bellezza, di intensa commozione e coinvolgimento estatico della persona che trova Dio solo dopo aver trovato se stessa e gli altri nel profondo del cuore da cui zampilla una melodia senza parole e senza fine.

Tutto ciò non si improvvisa e non può essere barattato con surrogati propagandistici di scadente marca populista. La musica diviene linguaggio nella liturgia dopo un lungo tirocinio e una faticosa sperimentazione che ci si può immaginare a cerchi concentrici: al centro c'è l'azione liturgica, fonte e culmine della vita di fede del singolo e della comunità. Man mano che ci si allontana da tale centro si percorrono itinerari culturali che sorreggono e fondano l'esperienza spirituale: la musica di tipo religioso non liturgico, la musica che dilata la distensione dello spirito e del corpo, la musica che porta gran parte della fatica e del peso gravoso del lavoro, la musica in cui si fondono le diverse identità individuali in un'unica voce di gruppo sociale, la musica che semplicemente di-strae e riesce a ritagliare qualche squarcio di riposo...

Una “Rivista Internazionale di *Musica Sacra*” non potrà affrontare la galassia vastissima e quasi insondabile dell’universo musicale. D’altra parte per comprendere il fatto “musica sacra” occorre aprire l’orizzonte su quanto più da vicino la determina — in senso positivo quanto negativo — sul piano tecnico-sonoro, ma anche culturale e sociale. Quindi si cercherà di volgere l’attenzione anche a fenomeni che non hanno subito o immediatamente attinenza con la vita liturgica.

Una “Rivista *Internazionale* di Musica Sacra” impegna redazione e lettori a una lettura del fenomeno liturgico-musicale in una prospettiva di ampio respiro. La rivista non è un organo apologetico e non ha nessuna linea “politica” da difendere e neppure da diffondere, se non quella ricerca della verità e del bello di cui già si è detto. Appare semplicemente inconcepibile che si abbassi lo sguardo — forse per umiltà, ma forse ancor più per mere fobie — e non si voglia vedere quanto accade al di là dell’ombra del proprio campanile, e questo oggi: agli sgoccioli del fatidico secondo millennio dall’irruzione di Cristo nella storia religiosa e politica dell’umanità, dopo circa cinquemila anni di profonde esperienze religiose e musicali in ambito ebraico, per non parlare delle culture ancor più remote in estremo Oriente o nelle venerande e preziose tradizioni orali dei continenti africano, americano e australiano.

È difficile parlare in modo corretto e ricercare la verità e il bello se ci si ripiega su quanto più o meno è già noto — e quindi è fonte di confortevole sicurezza —, e non si ha il coraggio della peregrinazione attraverso i tempi, i luoghi e le genti più lontani e diversi: un cammino di scoperte talora ovvie, mai futili; scoperte che mettono in discussione schemi divenuti assoluti, cioè riflesso di un’arteriosclerosi spirituale e di una paralisi progressiva di tutta la vita sempre più grigia, afona, senza musica, senza bellezza, senza verità.

\*\*\*

Per tentare di raggiungere nuove mete sul piano della conoscenza storica, ma soprattutto per imparare a percorrere nuovi circuiti mentali e attingere a nuove sorgenti di esperienze estetiche, la Rivista ogni anno presenterà un numero monografico che va letto e studiato nella prospettiva appena abbozzata. Un secondo fascicolo della Rivista continuerà invece a trattare tematiche diverse.

In tale prospettiva si comprende la scelta del numero monografico di quest’anno: le tradizioni ebraiche. Il tema purtroppo è uno dei meno conosciuti negli stessi ambienti ebraici ed è pure uno dei più ignorati presso le popolazioni non ebraiche. Eppure basterebbe riflettere sul fatto che mentre le Chiese cristiane sono nate circa duemila anni or sono, la musica liturgica delle primitive comunità cristiane quando è nata aveva già almeno duemila

anni per un interessante fenomeno di clonazione culturale.

Nel labirinto delle molteplici problematiche del mondo musicale ebraico può servire in modo egregio l’agile introduzione bibliografica di quello specialista che è Israel Adler.<sup>1</sup> Si può senz’altro dire che negli ultimi anni c’è stato un risveglio d’interesse in ambiente ebraico per le proprie tradizioni musicali, come attestano due recenti istituzioni in Germania<sup>2</sup> e in Italia.<sup>3</sup> Significativo è inoltre il fatto che nelle prime due conferenze internazionali sulla musica ebraica a Londra grande spazio sia stato riservato alle tradizioni religiose e sinagogali.<sup>4</sup> Così pure il nucleo liturgico ha avuto grande risonanza nelle manifestazioni organizzate a Bologna nel 1997 e nel Festival di Ravenna di quest’anno 1999.<sup>5</sup>

Nella presente pubblicazione, oltre a contributi originali, si è ritenuto opportuno pubblicare due studi fondamentali poco conosciuti e praticamente inaccessibili a un pubblico più vasto: sono l’estratto della tesi dottorale di Reinhard Flender e lo studio pionieristico di Leo Levi che mantiene a tutt’oggi — nonostante le indubbie integrazioni bibliografiche — il suo significato fondamentale. A Leo Levi è dedicata idealmente questa raccolta di saggi: una nota autobiografica dello stesso Maestro lo farà conoscere ai nostri lettori.

<sup>1</sup> ISRAEL ADLER, *The Study of Jewish Music: A Bibliographical Guide*, Jerusalem, Magnes Press 1995.

<sup>2</sup> Il nucleo originale del centro si basa sul patrimonio bibliografico del cantore Marcel Lorand attivo a Budapest. Cfr. ANDOR IZSAK, *Das Europäische Zentrum für Jüdische Musik in Augsburg: Gründung, Organisation und Aufgaben*, “Aschkenas. Zeitschrift für Geschichte und Kultur der Juden”, 1, 1991, 217-219.

<sup>3</sup> Il centro *Yuval-Italia* ha sede presso la sinagoga di Milano ed è diretto dal Dott. Francesco Spagnolo. Cfr. FRANCESCO SPAGNOLO, *Yuval Italia centro di studi sulla musica ebraica*, breve nota inserita in *Musica & Poesia, seminario sulla musica e poesia ebraica*, Bologna, Aula Absidale di Santa Lucia, 11/13/16 novembre 1997, a cura di LINO BRITTO, Bologna, Consorzio Università – Città di Bologna 1997, 42; cfr. anche a p. 323 di questa rivista.

<sup>4</sup> Si vedano gli atti pubblicati del primo incontro: *Proceedings of the First International Conference on Jewish Music*, a cura di STEVE STANSON – ALEXANDER KNAPP, London, City University Department of Music 1997. Tra i contributi ricordo: SAMUELO ADLER, *The Aborted Renaissance: Music for the Synagogue since 1945 in America*, 1-4; JACLYN CHERNETT, *Hand Signs in the Practice of Jewish Biblical Chant*, 9-18; EMILY FREEMAN-BROWN, *Jewish Liturgical Music by American Women Since 1945*, 19-25; JEHOASH HIRSHBERG, *Centralized Control of Change in the Traditional Music of the Karaite Jews*, 42-45; NAFTALI LOEWENTHAL, *Spirituality, Melody and Modernity in Habad Hassidim*, 62-78; SARA MANASSEH, *Magical Musical Pilgrimages: Bus Tours with Iraqi Jews in Israel*, 79-94; EMANUEL RUBIN, *Cantillation as a Key to “Deconstructivist” Thought in the Masoretic Text of the Bible*, 115-132; AMNON SHILOAH, *Conflicting Attitude towards Alien Tunes in Oriental Synagogue Music*, 168-171; JOHANNA SPECTOR, *Trade Routes Revealed through Music: Biblical Cantillation and Prayer Song of the Jews of Cochin, India*, 172-186; VIKTOR TUNKEL, *The Oldest Notated Synagogue Music? The Oldest Known Synagogue Choir?*, 187-192 (ms Parma, Bibl. Palatina, Pal. 1870: salterio con commento di Ibn Ezra, sec. XIII ex.).

<sup>5</sup> *Musica e Poesia* (cfr. nota 3), con contributi di FRANCESCO SPAGNOLO, “*Musica ebraica*”, *musica al plurale*, 5-13; ALBERTO SERMONETA, *Il rito spagnolo a Roma*, 14; ALESSANDRO VANOLI, *Dalla Parola al Canto*, 15-17; MONI OVADIA, *Musiche tra cielo e terra*, 40-41.

Problemi organizzativi congiunti al cambio della redazione non hanno permesso di richiedere tempestivamente e di ottenere alcuni saggi che si spera saranno pubblicati in futuro in vari numeri miscellanei.

\*\*\*

Una novità della nuova serie della Rivista è costituita dall'integrazione tra la pubblicazione cartacea e una imminente pagina in rete dove si troveranno alcune rubriche integrative dei fascicoli a stampa (notizie di cronaca, bibliografia settoriale). In rete saranno riprese inoltre alcune sezioni dei fascicoli cartacei con un periodico aggiornamento. Questo aspetto di aggiornamento costante, reso possibile dai mezzi informatici, riguarda in particolare i piccoli repertori che costituiscono una sezione peculiare di ogni numero della Rivista.

Giacomo Baroffio

---

SAGGI